

MUSIC CLUB MARCO COPPI

«Abbiamo riportato centinaia di cittadini alla Montagnola»

di GIAN ALDO TRAVERSI

GLI AMANTI delle gag si daranno di gomito pensando alle aspersioni fatte assieme da 'diavolo e acqua santa' su una *new entry* della vita conviviale cittadina: il Montagnola Music Club. Un 'altrove' della felicità, strappato al degrado del vecchio parco della Montagnola, nato dalla santa alleanza tra mondi culturali divergenti, come l'Antoniano onlus diretto da fra' Caspoli e l'Archi Bologna presieduto da Stefano Brugnara. Con la *tranche* artistica del progetto affidata al musicista Marco Coppi (nella foto). E un denso *carnet* di concerti jazz e di contaminazione intelligente, danza e *performance* audiovisive ospitati da uno *chalet* che serve insalatone anti-afa. Un serpente di appuntamenti cominciato il 12 giugno, su cui cala il sipario sabato prossimo 3 agosto.

Coppi, Montagnola Music Club almeno come nome funziona...

«Guardi che ha funzionato anche

tutto il resto. Dall'affluenza del pubblico al gradimento del cartellone, che proseguirà per tutto agosto con serate afro e latino-americane, brazil e funky».

Obiettivi centrati, dunque?

«Certo, attraverso cultura, musica e buona socialità abbiamo riportato in Montagnola centinaia di bolognesi che avevano una percezione del parco non tanto positiva».

Ripassiamo il filone musicale.

«I concerti, ben 34, hanno toccato generi diversi, molto jazz, ma anche musica latina, afrocubana, contaminazioni con il funky e il soul, classica e suoi intrecci con il jazz e canzone d'autore con Mirco Menna. È la logica con cui ho curato la direzione artistica assieme a Mauro Tedesco».

Citiamo qualche appuntamento.

«Impossibile non ricordare le serate del trio di Mike Le Donne con Piero Odorici o le esibizioni del Quartetto Alborada con Fresu e

del pianista Riccardo Zegna. Molto spazio è stato dato ai jazzanti bolognesi, come Villotti, Puglisi, Atti, Frabetti, Pontrandolfo, Scarcia e Chiara Pancaldi. Sono contento, infine, del successo del mio trio

'Le Train Bleu'».

C'è attesa per il rendez-vous di domani con Nicola Stilo.

«Sul flautista compositore che ha suonato a lungo con Chet Baker, Massimo Urbani e Luca Flores c'è da dire solo che appartiene al Gotha della jazzeria».

Un'ultima chicca?

«Suonerò venerdì col pianista Stefano Malferrari musiche di Bach, Beethoven e Prokofiev, con dedica alla memoria delle vittime della strage del 1980. Prima del concerto sarà proiettata la *Lectura Dantis* che Carmelo Bene fece dalla torre Asinelli un anno dopo, dedicandola «da ferito a morte, non ai morti ma ai feriti dell'orrenda strage»: uno dei momenti più alti di cultura, arte e civiltà della storia recente di Bologna».

